

Roma, 29/3/2018

GIOVEDÌ SANTO

Letture: Esodo 12, 1-8.11-14
 Salmo 116 (114-115)
 1 Corinzi 11, 23-26
Vangelo: Giovanni 13, 1-15



OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Lode al Signore per questa Celebrazione così importante, dove nel Vangelo di Giovanni viene raccontata “La Lavanda dei piedi” e non viene riportata “L’Ultima Cena”.

Nel Vangelo di Giovanni si parla dell’Eucaristia al capitolo 6; poi viene raccontata “La Lavanda dei piedi”. Come mai?

L’Eucaristia, se non continua sia all’esterno, sia all’interno della Chiesa, con un servizio libero e liberante, è monca.

Tante Eucaristie non hanno effetto su di noi, perché non ci dedichiamo poi ad un servizio a Gesù nei fratelli.

Per la prima volta, presiedo “La Lavanda dei piedi” qui, a Roma, nel Santuario di Nostra Signora.

Sant’Ambrogio diceva che il mistero non va spiegato, perché il mistero parla all’anima.

Se mi soffermo a spiegarvi “La Lavanda dei piedi”, cominciate a razionalizzare e incasellare il mistero di Dio nei vostri ragionamenti. Come prima volta, lascio cadere la spiegazione della “Lavanda dei piedi”, perché questo segno parli alla vostra anima; uscendo dalla chiesa, chiediamoci che cosa è questo segno. Tutti i Sacramenti, i segni, le mistagogie parlano all’anima. Siamo discepoli dell’Illuminismo e cerchiamo di razionalizzare il mistero. Gesù non può essere razionalizzato: c’è qualche sprazzo di luce nelle tenebre della nostra mente.

Ho scelto di parlarvi del prete. È importante, perché siete voi che dovete aiutare il prete ad essere quello che è, senza chiedergli quello che non deve essere.

Molte volte, chiediamo al prete attività, che non fanno parte del suo ministero, del suo essere.

A volte, mi sembra di essere incapace di intendere e volere, perché mi sento dire: -Devi fare così... Devi fare questo...- Spesso mi parlano di attività, che non competono al prete.

Prete non sacerdote. L'unico ed eterno Sacerdote è Gesù, l'unico Pastore.

Noi preti siamo presbiteri. Presbitero significa anziano, l'anziano della comunità.

Nella Bibbia è importante la distinzione fra anziani e vecchi.

I vecchi sono coloro che si lamentano, che ripetono che era bello, quando erano giovani...

L'anziano può essere giovane. A Daniele è stato dato il carisma dell'anzianità.

Daniele 13, 50: *Il popolo tornò subito indietro e gli anziani dissero a Daniele: -Vieni, siedti in mezzo a noi e facci da maestro, poiché Dio ti ha dato il dono dell'anzianità.-*

L'anziano era colui che sapeva che cosa è la vita e, attraverso l'esperienza, istruiva le giovani generazioni e si teneva aperto al futuro.

Padre Matteo La Grua, fino a 99 anni, ogni giorno, teneva l'Omelia, l'unzione dell'anziano.

Gioele 3, 1: *"I vostri anziani faranno sogni."*

Il cardinal Carlo Maria Martini diceva che il prete è un sognatore e sognava una Chiesa così come la voleva Gesù.

Nella **Lettera agli Ebrei 5, 1-4** si legge:

"Ogni sommo sacerdote, preso fra gli uomini, viene costituito per il bene degli uomini nelle cose che riguardano Dio, per offrire doni e sacrifici per i peccati. In tal modo egli è in grado di sentire giusta compassione per quelli che sono nell'ignoranza e nell'errore, essendo anch'egli rivestito di debolezza; proprio a causa di questa anche per se stesso deve offrire sacrifici per i peccati, come lo fa per il popolo. Nessuno può attribuire a se stesso questo onore, se non chi è chiamato da Dio, come Aronne."



- *Preso fra gli uomini.*

Il prete è un uomo, come tutti gli altri. Non bisogna idolatrarlo, perché, quando cade dal piedistallo, si entra in crisi. Va trattato nella sua debolezza, con i suoi limiti, con i suoi affetti, come li aveva Gesù, quindi debole. *“Quando sono debole, è allora che sono forte.”* **2 Corinzi 12, 10**. Il prete non è un superuomo o un supereroe.

- *Costituito per il bene degli uomini.*

Il prete mette al centro della sua vita il bene degli altri, il bene degli uomini, che non è il pane, il posto di lavoro, la salute... Il bene dell'uomo è Gesù. Noi siamo mandati a far conoscere Gesù, a far incontrare le persone con Gesù. Gli incensieri, i lumini, la Caritas... sono tutti elementi buoni, però è fondamentale l'aspetto, che riguarda l'anima.

Voi dovete chiedere al prete di farvi vedere Gesù. Dobbiamo nutrire l'anima. La tentazione del diavolo è stata: *“... di' che questi sassi diventino pane.”*

Si stanno sempre cercando soldi, per costruire chiese, case di accoglienza... Per questo, ci sono i laici, che in questi campi sanno agire meglio dei preti. I preti devono portare Gesù.



Papa Francesco ha raccomandato ai preti di non diffondere tensioni, pessimismo, ansia. Il Signore e il popolo non hanno bisogno di stress, ma di Amore, perché tutto dipende dall'Amore per Gesù.

“Mi ami tu? Pasci le mie pecorelle.”
(**Giovanni 21, 15-19**)

L'Amore per Gesù passa sempre attraverso le persone.

È bella questa preghiera di san Paolo, che ho fatto mia, e si trova in **2 Tessalonesi 1, 11**: *“Prego continuamente per voi, gli domando che con la sua potenza egli vi aiuti a realizzare i vostri desideri di fare il bene.”* Il prete parte dal desiderio di fare il bene agli altri: questo bene è il bene dell'anima.

- *Nelle cose che riguardano Dio.*

Al prete bisogna chiedere le cose che riguardano Dio. Il suo ministero si risolve nell'incontro fra la persona e Dio.

Papa Benedetto XVI diceva: *“Il mondo ha bisogno di Dio, non di un Dio qualsiasi, ma di un Dio, che si è incarnato nella storia e che è Gesù.”*

Se non riusciamo a dare questo Gesù, la gente cercherà altrove. Vediamo come proliferano le sette; questo perché la Chiesa svolge altre funzioni più che fare incontrare le anime con Gesù.

- *Nessuno può attribuire questo onore a se stesso, se non chi è chiamato da Dio.”*

Ognuno di noi ha una vocazione: al matrimonio, alla preghiera, ad aiutare...

Chiediamoci: -Che cosa siamo venuti a fare in questo mondo?- Per una missione di bene, per crescere la nostra anima in questa gestazione del mondo.

Il Signore chiama alcune persone a seguire questo cammino arduo.

In tutte le favole, c'è sempre qualche cosa o qualcuno che mette alla prova: il lupo, il bosco, gli animali...

Prima del Concilio, il Padre Maestro metteva alla prova i seminaristi. Adesso, invece, gli studenti vanno assecondati. Tutte le difficoltà, però, vanno superate.

Ricordiamo **Geremia 12, 5**: “Se, correndo con i pedoni, ti stanchi, come potrai gareggiare con i cavalli?”

Noi dobbiamo combattere contro il maligno, perché “*Il mondo giace sotto il potere del maligno.*” **1 Giovanni 5, 19.**

Noi siamo chiamati ad intercedere per il popolo santo di Dio in questa battaglia, che è personale, aiutare e portare gli altri.

Il Pastorale o Gruppo di servizio dovrebbe abbaiare, quando vede avvicinarsi il lupo. Bisogna custodire il popolo santo di Dio.

Ogni chiamata è una chiamata d'Amore.

Mi piace agganciare questo a quando Gesù ha dovuto scegliere i 12 apostoli. Apostolo significa inviato. Il Signore ci ha inviati, come Chiesa in uscita.

Il Signore, prima di prendere una decisione, passava le notti in preghiera.

Dobbiamo sempre chiederci se quello che stiamo facendo è per gratificare noi stessi o per aiutare il popolo santo di Dio. Se è per aiutare noi stessi, il nostro progetto si affoscherà; se è per aiutare il popolo santo di Dio, riceveremo lo schiaffo di Satana; non ci saranno le coccole, ma la Croce, come maledizione del mondo.



Gesù è salito sul monte, per pregare. L'unico monte, che viene citato nel Vangelo è quello delle Beatitudini.

Sant'Ignazio sottolineava che ci sono due spiriti:

- lo spirito di consolazione e
- lo spirito di desolazione.

Raccomandava di non prendere decisioni, quando siamo oppressi dallo spirito di desolazione. Dobbiamo decidere, quando siamo presi dallo spirito di consolazione.

Il mondo dice che, quando siamo contenti, siamo esaltati, e vuole che prendiamo decisioni, quando siamo depressi.

Gesù sale sul monte delle Beatitudini, il monte della felicità: si distanzia dalla quotidianità.

La Beatitudine va oltre la felicità umana: è la felicità divina.

“Salì sul monte, chiamò a sé quelli che egli volle.” Alla lettera è: *“Salì sul monte e chiamò quelli ai quali voleva bene.”* **Marco 3, 13.**

Il Signore vuole bene a tutti, ma ha delle particolarità per coloro che chiama. Non chiama i migliori, ma i peggiori. Non pretendete in noi preti doti speciali. I preti sono deboli, piccoli, insignificanti.

Noi operiamo il bene grazie a Dio: a lui solo la gloria! Il Signore chiama i deboli, perché si veda che il bene compiuto viene da lui.

Dovremmo cercare di operare le scelte, quando siamo nella consolazione. Essere nella consolazione non significa non avere problemi.

Uno dei frutti della Preghiera del cuore è l'amerimnia: trovare la pace in mezzo alle difficoltà. Non si può essere in pace ed esenti da difficoltà. Non si può accontentare tutti. Dobbiamo trovare la pace dentro di noi. Una volta raggiunto questo stato, impareremo a danzare nella tempesta, ricordando che dopo una tempesta, ne può arrivare un'altra.



“Ne chiamò Dodici che stessero con lui e anche per mandarli a predicare e perché avessero il potere di scacciare i demoni.” **Marco 3, 14-15.**



La prima cosa che dobbiamo fare è stare con Gesù, “perdere tempo” a pregare. In questo mondo, dove tutti sono iperattivi, coloro che pregano sono considerate persone, “che perdono tempo”.

Papa Francesco, parlando ai seminaristi, ha ribadito il concetto che, se non pregano, non possono portare frutto; possono magari fare opere belle, ma effimere.

Il prete principalmente è un uomo di preghiera.

“... per mandarli a predicare”

San Francesco raccomandava di predicare con la vita; se questo non fosse riuscito, era utile predicare anche con le parole.

Predicare è una testimonianza di vita.

“...scacciare i demoni”

I demoni sono quelle realtà che tengono prigionieri. Noi possiamo liberare le persone, attraverso le nostre parole; a seconda di quello che diciamo, possiamo legare o sciogliere le persone.

Sapienza 1, 5-6: *“Il santo Spirito che ammaestra rifugge dalla finzione, se ne sta lontano dai discorsi insensati, è cacciato al sopraggiungere dell’ingiustizia. La sapienza è uno spirito amico degli uomini; ma non lascerà impunito chi insulta con le labbra, perché Dio è testimone dei suoi sentimenti e osservatore verace del suo cuore e ascolta le parole della sua bocca.”*

Noi possiamo invocare lo Spirito Santo in tanti modi, ma, appena scende, se ne va. Lo Spirito viene attraverso le nostre parole.

Atti 10, 44: *“Pietro stava ancora parlando, quando lo Spirito Santo scese sopra tutti coloro che ascoltavano il discorso.”*

Chiediamoci: -Quando parliamo di Chiesa, di Gesù, di Vangelo, la gente glorifica Dio o rimane scandalizzata?-

Quando parliamo, dobbiamo parlare di Gesù, di vita: *“Io sono la via, la verità e la vita”* dice Gesù in **Giovanni 14, 6**. Se parliamo di via, verità e vita, le persone cominceranno a dare gloria a Dio.

Leggiamo in **Malachia 2, 7:** *“Le labbra del sacerdote devono custodire la scienza e dalla sua bocca si ricerca l’istruzione, perché egli è messaggero del Signore degli eserciti.”*

I tre Vangeli sinottici danno nomi discordanti agli apostoli. Sono concordi invece sul primo, Simon Pietro, e sull’ultimo, Giuda Iscariota.

Quando nei Vangeli il primo e l’ultimo di un elenco hanno la stessa caratteristica, così quelli fra loro compresi. I Dodici sono tutti traditori.

Tutti noi siamo traditori, perché, in un modo o in un altro, tradiamo il Signore. Il Signore, però, ci vuole bene, ci ama, continua ad avere pazienza, continua a rinnovarci, a farci risorgere.

Siamo discepoli di Gesù, Cristiani, o discepoli di Giuda?

Giuda ha creduto che il suo peccato fosse più grande della grazia di Dio.

Pietro ha creduto nella misericordia di Dio.

Le ultime parole della “Lavanda dei piedi” sono:

“Sapendo queste cose, sarete beati, se le metterete in pratica.” **Giovanni 13, 17.**

La pratica fa la differenza. Conosciamo queste cose, ma, solo se le mettiamo in pratica, saremo felici.

Quando siamo scontenti, diamo la colpa a qualcuno. Chiediamo se stiamo vivendo il Vangelo.



Il Signore ha pazienza con noi e ci aspetta, perché ci ama.

Continuiamo la nostra Celebrazione, passando alla “Lavanda dei piedi”.

Questo rito, prima del Concilio di Trento, era considerato un Sacramento.

“La Lavanda dei piedi” ha una valenza profonda, perché Gesù agisce. Il Signore agisce in coloro che si fanno lavare i piedi, agisce nell’assemblea, agisce, perché siamo all’interno della Cena del Signore.

“La Lavanda dei piedi” ha scandalizzato i contemporanei di Gesù, perché era compito delle donne e degli schiavi lavare i piedi, non del Signore e Maestro.
AMEN!

PADRE GIUSEPPE GALLIANO M.S.C.

